

CONFERENZA ITALIANA
DEI
FRATI CAPPUCINI

vita e attività



117^a ASSEMBLEA CIMP CAP

Bilanci e prospettive

1. La relazione del Presidente

L'Assemblea della Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali Cappuccini (CIMP Cap), riunitasi a Foligno presso l'Oasi francescana dei Cappuccini, si è svolta nei giorni 14-15 ottobre 2009, esordendo con la relazione triennale del Presidente (2006-2009). In essa si fa subito riferimento al Capitolo generale 2006 e, a un mese di distanza da quel Capitolo, la Conferenza ha tenuto a Manoppello (PE) la sua Assemblea elettiva (ottobre 2006) e, con la visita del neoeletto Ministro generale, ha cominciato subito a tracciare le linee essenziali per il triennio: la rivitalizzazione del carisma cappuccino in Italia e la sua trasmissione alle nuove generazioni.

A partire da quella 108a Assemblea, il Presidente, fra Aldo Broccato, ha fatto un excursus delle Assemblee successive, durante le quali si è quasi sempre parlato: a) della rivitalizzazione del carisma attraverso la revisione delle Costituzioni; b) dell'animazione del VI e VII CPO; c) della qualità della vita fraterna. Per ottenere qualche risultato positivo, quest'ultima richiede, come necessaria conseguenza, il ridimensionamento delle presenze e delle attività.

Il Ministro generale, nell'incontro avuto in occasione dell'assemblea dei Segretariati (Frascati, 25 ottobre 2007), sottolineava la priorità della formazione e l'intenzione di rafforzare l'Ufficio Generale per la Formazione (UGF). In sintonia con quanto l'Ordine si propone, anche la Conferenza Italiana si è impegnata nella revisione del Progetto Formativo dei Cappuccini italiani, che nel 1993 si è imposto come una pietra miliare. Ora è stato ripreso e, considerandone la validità, si ritiene opportuno procedere ad alcune modifiche, sulla base dei documenti emanati successivamente dalla Chiesa e dall'Ordine. È in questa progettualità a tutto campo che si colloca l'attività dei Segretariati, la solidarietà del personale e la gestione dell'economia fraterna.

Diverse rimangono le prospettive da affrontare nel prossimo triennio: alcune sono la continuazione di quanto si è fatto finora (Costituzioni, Progetto Formativo, Economia fraterna, ecc.), altre riguardano le collaborazioni interprovinciali e le circoscrizioni dell'Ordine, compresa l'apertura verso l'Europa. Un ulteriore cammino, in linea con l'aspetto itinerante e mi-

noritico del nostro carisma, riguarda l'impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, l'aiuto agli emigranti e l'accompagnamento dei frati in difficoltà.

L'Assemblea ha accolto con soddisfazione l'impostazione e l'attività della Segreteria di questo triennio, perché corrisponde a quanto indicato dallo Statuto ed offre un servizio qualificato alle Province italiane. Si è visto, inoltre, quanto sia opportuno tenersi in contatto con la Segreteria per un legame di continuità, non solo con la Conferenza, ma anche per l'inserimento in progetti interfrancescani in Italia.

Lo Statuto dei Segretariati secondo la nuova impostazione, dopo sette anni (2000-2007), ha concluso la fase di sperimentazione, e due anni fa è stato definitivamente approvato (Erice, 20-22 giugno 2007). Si è chiarito lo specifico dei Segretariati, che diventano dei laboratori di ricerca, ricoprendo a livello nazionale un ruolo di animazione e sensibilizzazione; a livello provinciale, invece, i Segretariati sono chiamati a porre l'attenzione alla vita reale dei frati, in modo che le loro attività, per quanto è possibile, siano conformi al cammino di riforma dell'Ordine. I Segretariati nazionali, quindi, devono elaborare delle piste di orientamento utili alla vita concreta delle Province, colorandola di quella sensibilità aggiornata e condivisa, auspicata dalla Chiesa oggi. I Segretari ed i responsabili dei Servizi mettano, dunque, a disposizione di tutti la loro preziosa opera di animazione in questa circoscrizione dell'Ordine.

La CIMP Cap rimane una delle Conferenze più numerose dell'Ordine (i Cappuccini italiani sono circa 2500, cioè il 24% di tutto l'Ordine). Se da un lato questo è motivo di compiacimento, dall'altro i frati italiani avvertono una certa responsabilità nei confronti dell'Ordine stesso. Molte sono le iniziative con le quali i frati italiani hanno prestato la loro collaborazione all'Ordine e, inoltre, la Conferenza avverte una costante sintonia con i progetti proposti dal governo centrale, grazie alla presenza del Vicario generale e Definitore di area, fr. Felice Cangelosi. Il recente incontro tra il Definitorio generale e la CIMP Cap (Venezia, 1-4 giugno 2009) si è svolto in un clima di confronto fraterno e di dialogo sereno; ora si attende una valutazione su quanto è avvenuto per riflettere ed elaborare una conseguente progettualità.

In questo triennio, i rapporti di collaborazione con l'Unione dei Ministri Provinciali Francescani d'Italia sono stati sempre molto vivi e costruttivi, e si sono felicemente coronati con l'avventura del Capitolo Internazionale delle Stuoie (Assisi-Roma, 15-18 aprile 2009), dove l'incarico di Presidenza, la gestione della Segreteria operativa e l'organizzazione della liturgia conclusiva sono state affidate ai Cappuccini. Ma, se la collaborazione interfrancescana con il Primo Ordine ha segnato un grande passo in avanti, non si può dire la stessa cosa del Movimento Francescano Italiano (MO-

FRA), pur coprendo come CIMP Cap l'incarico di presidenza e di segreteria. Gli aspetti amministrativi ed editoriali sono stati ben curati, ma l'organizzazione di questo Movimento necessita di una maggiore stabilità. Fr. Aldo Broccato ha auspicato, infine, una maggiore collaborazione con i religiosi che operano in Italia. In questo ambito l'apporto dei Cappuccini non è eccellente.

2. Linee programmatiche

Il dialogo in aula si è soffermato in un primo momento sul cammino fatto dalla Conferenza circa la *revisione delle Costituzioni*. La Commissione incaricata ha concluso il capitolo VI. Rimangono ancora sei capitoli prima di completare la revisione del testo da presentare al Capitolo generale del 2012. Al punto in cui si è giunti non si può ancora capire se si procederà o no alla stesura di un testo statutario. Le norme che esulano dal testo costituzionale potrebbero, com'è tradizione per l'Ordine cappuccino, confluire nelle Ordinazioni. Sull'argomento la CIMP Cap avverte che ha l'autorevolezza per potersi esprimere, e non è da scartare l'ipotesi di un CPO sull'ottavo capitolo che descrive il modo di governare nell'Ordine. Insomma, l'Assemblea dei Ministri provinciali desidera arrivare preparata al Capitolo generale 2012; pertanto, nella sua programmazione deve tener presente due obiettivi: a) in ogni assemblea mettere a tema qualche argomento chiave che riguarda tale revisione; b) formulare delle proposte in ordine alla formazione dei frati.

Un argomento che ha impegnato l'Assemblea è stato quello delle *collaborazioni interprovinciali*. Una breve panoramica delle esperienze in atto, rivela che alcune zone hanno fatto dei passi concreti per una collaborazione, integrazione, unificazione tra le Province. In tutte le Province la formazione iniziale è, a diversi livelli, a carattere interprovinciale; inoltre, si colgono qua e là delle esperienze concrete di animazione pastorale interprovinciale. Forse, mancano una riflessione sistematica ed una analisi che possano individuare gli aspetti positivi e negativi per un sano orientamento futuro. Va meglio precisata la metodologia delle collaborazioni, che richiede una sana revisione e strategie più coinvolgenti, anche in vista della convocazione di ulteriori capitoli zionali, che non si devono limitare ai soli definitòrii provinciali, ma devono essere aperti in percentuale anche ai frati. Tutti, comunque, concordano che, a livello zonale, le collaborazioni vanno intensificate. Qualcuno avanza l'ipotesi di poter integrare nella Conferenza italiana altre zone limitrofe all'Italia e vicine alla nostra cultura.

Sulla *formazione iniziale* alcuni avvertono l'urgenza di precisare ulte-

riormente il percorso dei nostri studi. È certo che ci sono le collaborazioni interprovinciali in atto, ma il piano degli studi deve rispondere alle indicazioni date dalla Congregazione e ai parametri di verifica indicati dal “processo di Bologna”. Quando nella nostra formazione iniziale si parla di modello condiviso, ci si riferisce ad un denominatore comune valido per tutti, per arrivare successivamente a precisare le varie fasi, quali: l'accoglienza, il postulato, il noviziato, il postnoviziato. Sono tappe previste dalle Costituzioni, ma richiedono un'attenzione maggiore perché da queste dipendono gli stili di vita e la qualità della vita fraterna, che offre alla persona l'ambiente adatto per uno sviluppo armonico. Per questa ragione i Ministri provinciali hanno espresso una grande attesa per la revisione in atto del Progetto Formativo e, mentre riconfermano la fiducia nella Commissione, hanno avvertito l'attualità del Progetto.

L'argomento scottante della *formazione permanente* dei frati tocca da vicino la qualità della vita fraterna, come pure il tenore della loro azione apostolico-pastorale. Parlando dei Segretariati, in particolare del Servizio della pastorale sanitaria, l'argomento si è aperto sullo stile che deve guidare questi nostri organismi di animazione. I quattro Segretariati hanno ampio spazio di creatività, ma per rilanciare i diversi servizi apostolici o fraterni che i frati svolgono, è giocoforza portare avanti una formazione permanente, specifica e qualificata. L'attuale crisi, dovuta ai rapidi cambiamenti, investe tutta la nostra vita, e questa non deve essere motivo di scoraggiamento, ma un'opportunità per coinvolgere in sinergia i frati e tutto l'ambiente che li circonda. È importante oggi rifarsi ad un modello di “Chiesa comunione”, dove ogni cellula, anche se piccola, ha la sua vitalità. Nel nostro specifico ambito di francescani cappuccini è importante portare avanti un'idea di fraternità allargata, dove i frati siano in grado di costruire rapporti fraterni con la Chiesa locale e con il mondo che li circonda. Perciò va curata la qualità dell'animazione, per la quale non si può fare a meno dei laici, dei movimenti ecclesiali, di una adeguata conoscenza della cultura attuale, dell'utilizzo di strumenti che guidino la sperimentazione, la pianificazione e la verifica. In questo processo si può arrivare al collaudo di valide esperienze, frutto di collaborazione, condivisione, comunione fraterna che investono ogni aspetto della nostra vita.

I *rapporti interfrancescani* in questi ultimi anni sono molto maturati. I Ministri generali hanno affidato all'Unione Conferenze Ministri provinciali italiani la programmazione del Capitolo internazionale delle stuoie 2009 che, anche sulla base del grado di soddisfazione emerso dalle schede di valutazione, ha avuto un esito felice. L'OFS ha fatto i suoi capitoli in quasi tutte le regioni italiane. Il Movimento Francescano Italiano, invece, è arrivato ad un punto storico decisivo. Dal 1972 ad oggi, il Movimento era lasciato alla spontaneità carismatica dei singoli; ora è opportuno che venga istitu-

zionalizzato. La CIMP Cap concorda sul fatto che si continui, ma per il futuro sono necessarie maggiori garanzie (revisione dello Statuto, autonomia amministrativa, organismo più stabile, ecc.).

Queste linee programmatiche sono state affidate al nuovo Consiglio di Presidenza, che conforme all'esito delle elezioni avvenute il 15 ottobre 2009, è stato ricomposto con quest'ordine: *fr. Antonio Maria Tofanelli*, Ministro provinciale dell'Umbria, Presidente; *fr. Giovanni Battista Urso*, Ministro Provinciale di Calabria, Vicepresidente; *fr. Mario Durando*, Ministro Provinciale del Piemonte, II Consigliere; *fr. Roberto Genuin*, Ministro Provinciale del Veneto-Friuli, III Consigliere; *fr. Luciano Baffigi*, Ministro Provinciale della Toscana, IV Consigliere.

Dopo aver discusso sugli aspetti programmatici ed aver individuato le persone che devono portarli avanti, l'Assemblea si è soffermata su alcuni aspetti pratici della vita della Conferenza e si è conclusa recandosi in pellegrinaggio all'urna della Beata Angela da Foligno.

Fr. Mariano Steffan
segretario CIMP Cap





FRANCESCANESIMO IN PIAZZA.

**Il Festival Francese a Reggio Emilia
25-27 settembre 2009**

“Stiamo pensando di fare un festival”. “Ma dai, anche voi un festival!”. Sì, anche i Cappuccini dell’Emilia-Romagna un Festival. Francese, naturalmente, tenutosi a Reggio Emilia dal 25 al 27 settembre 2009, nella ricorrenza dell’ottavo centenario della Regola francese. Un azzardo, una scommessa, un sogno sognato da un manipolo di arditi, neppure tanto giovani, che, un giorno di novembre dello scorso anno, hanno ripescato dalle profondità della storia francese, e cappuccina, la fantasia dei frati del popolo. Pochi i mesi a disposizione, poco tempo per coinvolgere le altre famiglie francescane e i confratelli delle altre province cappuccine, appena quel tanto sufficiente a chiamare a raccolta le sorelle Clarisse cappuccine del monastero di Sant’Agata Feltria, i fratelli dell’Ordine Francese Secolare e della GiFra, le Suore Francescane Missionarie del Verbo Incarnato, le Suore Francescane Missionarie di Cristo e le Piccole Figlie di San Francesco.

Tant’è, siamo partiti per Reggio Emilia, immaginando, neppure noi sapevamo bene chi e cosa, scorrendo il programma fitto di appuntamenti: conferenze, incontri, preghiera, laboratori per i bambini e i ragazzi delle scuole, mostre, spettacoli teatrali e cinematografici. Guardandoli, sia pure di sfuggita, negli occhi e, soprattutto, vedendoli affannarsi nelle prime ore di venerdì 25 attorno ai volontari impegnati nell’allestimento degli stand, i giocatori d’azzardo, responsabili dell’iniziativa, parevano anch’essi spettatori curiosi: vediamo come va a finire questa partita. Verrà gente? Interesse ancora Francesco d’Assisi? Sapremo dire ciò che vorremmo e portiamo nel cuore? Perché una cosa è ragionare attorno ad un tavolo chiusi al sicuro tra le mura del convento, disponendo sul campo virtuale le truppe altrettanto virtuali, altra cosa uscire dalle mura e piantarsi sotto il sole per tre giorni – che sole e che caldo – e correre da una conferenza ad un concerto attraversando lo spazio libero della città.

Li osservavo e sorridevo, raccontando al ricordo di fra Gioacchino che vive in me quello che stava accadendo. Lui, Gioacchino, fuori dal convento ci stava a lungo, il frate che andava alla cerca non temeva la libertà del fuori. Non temeva l’andare senza rete, senza protezione in mezzo a uomini e donne, che gli davano cibo e anche denaro per far fronte alle necessità della comunità. E che attendevano da lui, e l’attesa non andava mai delusa, una parola di conforto nelle difficoltà, un incoraggiamento per il ma-

trimonio alle porte, un consiglio per il lavoro dei figli, uno sguardo di speranza nel momento della morte di un familiare. Lui, Gioacchino, ci sarebbe stato a meraviglia nelle piazze di Reggio Emilia, a parlare con la gente, a fare domande per sondare la bontà d'animo del popolo di Dio – e, anche se non aveva fatto studi biblici e teologici, lo sapeva che tutti, di riffa o di raffa, il suo Dio avrebbe trovato il modo di farglieli entrare nel suo popolo – a farsi interrogare per rispondere, con sagacia e prontezza, alle domande impertinenti di chi voleva metterlo in difficoltà. Lui se la sarebbe intesa a meraviglia con quel vecchietto che camminava per la piazza principale, giacca e cappello sformati, esibendo un cartello sul petto con la scritta: Nulla è più inutile e pericoloso della religione e del religioso. Gli avrebbe spiegato come stanno davvero le cose, senza supponenza né superbia, davanti ad un buon bicchiere di rosso e, sono certa, lo avrebbe convinto, come faceva nelle sue puntate alla casa del popolo.

Gioacchino è andato già da tempo ad incontrare il Signore, il Festival Francese è arrivato fuori tempo massimo, e non ci sono più frati che vanno alla cerca. Ma a lui, che era contento di avere tra i piedi ragazzi e ragazze che frequentavano il convento dove viveva, sarebbe piaciuto vedere tanti confratelli giovani per le strade della città. A guardarsi bene attorno, erano più i frati giovani dei vecchi. In giro per strade e piazze a parlare con la gente, a cantare con chitarre e strumenti vari, a giocare, ballare, dipingere con i bambini, a pregare. A stare dove noi, ignorante popolo di Dio, non addentro a raffinate questioni storiche, ancora immaginiamo debbano stare, a fare ciò che noi, lontani da complicate analisi teologico-pastorali, pensiamo debbano fare: in mezzo alla gente a parlare di Francesco che gridava la buona notizia dell'amore di un Dio fattosi carne nel suo figlio Gesù, uomo come noi, come noi vissuto e morto. E risorto. I modi per dirlo, quelli sì, vanno pensati e ripensati, vanno cercati nel linguaggio comune a coloro che nelle piazze e nelle strade ci stanno: passando frettolosamente in bicicletta per andare al lavoro, passeggiando rilassati nel pomeriggio domenicale con un occhio alle vetrine per scoprire l'ultima moda, seduti ai tavolini di un bar smangiucchiando un panino e bevendo un caffè sotto l'ultimo sole dell'estate nel poco tempo della pausa pranzo, accompagnando i bambini dopo la scuola a giocare con l'acqua della grande fontana. Senza svilire il contenuto del messaggio, senza rendere Francesco, e Gesù con lui, un fenomeno da baraccone, un clown senza età, per compiacere e sedurre con una finta semplicità.

La ricerca del linguaggio, comprensibile ma preciso, senza sdolcinature né sbavature, per parlare a chi, passando, si fermava e a chi è arrivato a Reggio proprio per il festival, con attese e speranze, è riuscita. Almeno a giudicare dalle presenze, 25.000 secondo le stime al ribasso degli organizzatori. E dal numero dei partecipanti alle iniziative. 3.900 gli alunni delle

scuole: bambini delle scuole materne e elementari che hanno partecipato ai laboratori condotti da frati e da studenti della facoltà di Scienza della Formazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Tra le immagini più calde e rincuoranti del festival ci sono quelle di un gruppo di frati, alti e corpulenti, che danzano nei loro sai svolazzanti insieme con un gruppo di bambini della scuola materna e quella di un giovane frate, il saio protetto da un lungo grembiule, seduto ad un piccolo tavolo a dipingere con i bambini frate focu e frate sole. Gioacchino - che si faceva tirare la barba dai bambini e gioiva ogni volta che ne nasceva uno e sempre esaminava se il nome del nuovo nato era "abbastanza biblico", ma sapevamo che il più biblico di tutti era il suo - dentro di me sorride di questo connubio e approva. Non ha studiato psicologia, ma, camminando per le strade del mondo, ha imparato che si impara ad amare gli altri, i genitori, i fratelli, Francesco, Gesù, e a desiderare d'essere come loro, attraverso gli abbracci, il calore dei corpi, il sorriso, il gioco. E spera, anche se non lo dice apertamente, perché forse sa che certe cose è meglio tenerle strette dentro, che il seme gettato in un caldo fine settimana di settembre fruttifichi a tempo debito.

4.800 coloro che hanno seguito le dotte conferenze dei cattedratici che volentieri hanno accettato l'invito e che sono rimasti piacevolmente stupiti dal seguito avuto dall'iniziativa, come hanno confermato i medievisti Franco Cardini e Chiara Frugoni, accomunati dagli studi e dalla passione per Francesco d'Assisi. Nelle sicure stanze di conventi e parrocchie e gruppi ecclesiali capita a volte di tacciare di qualunquismo, di mancanza di valori, di superficialità la "gente", quella di fuori, magari aggrappandosi alla "nostra gente". Ma è quella gente che, magari tenendo disinvoltamente sotto il braccio quotidiani schierati o una copia di *Le Monde*, è uscita di casa per ascoltare l'economista Stefano Zamagni, tra i consulenti vaticani per la stesura dell'enciclica *Caritas in veritate*; per applaudirlo con convinzione, mentre ricordava tutto ciò che i francescani hanno fatto in passato nel campo dell'economia e li spronava a studiare soluzioni altrettanto "fraterne e nuove" per noi ora. La stessa che si è emozionata ascoltando le poesie di Alda Merini accompagnate dalla musica del Nuork Quintet e del clarinetto di Lucio Dalla. Quei ragazzi, che spesso dall'alto della nostra canizie e delle nostre analisi sociologiche sulla perdita dei valori, teniamo a distanza di sicurezza, proprio quelli hanno ballato e cantato fino a notte insieme con i loro coetanei, o quasi, che hanno scelto di seguire Francesco da frati minori.

600 coloro che hanno seguito le proiezioni dei film più significativi su san Francesco. Pieno il teatro in cui è stato proiettato il film "Francesco d'Assisi" (1966), recentemente restaurato, della regista Liliana Cavani; la quale, al termine della proiezione, ha generosamente risposto alle tante domande del pubblico, commosso e particolarmente preparato. Accerchiate, soprattutto da giovani, le quattro Clarisse cappuccine che, il sabato matti-

na, hanno guidato l'adorazione nella chiesa dei Cappuccini e, nel pomeriggio, hanno colloquiato a lungo con chi desiderava conoscere la loro vita.

Non sempre la realtà supera l'attesa e il sogno: questa volta le persone di carne, le voci, i suoni, i canti, gli abbracci sono stati infinitamente, inopinatamente più caldi e vibranti di quelli immaginati.

*Lucia Lafratta
della redazione di "Messaggero Cappuccino"*



«LA TUA PAROLA... TUTTA LA MIA VITA».

La XIII Convocazione Nazionale dei postnovizi e studenti cappuccini italiani 20- 25 agosto 2009

“La tua Parola ... tutta la mia vita”, è stato il tema della XIII Convocazione Fraterna Nazionale dei postnovizi e studenti cappuccini italiani, svolta al Centro congressi «Mondo Migliore» a Rocca di Papa (Roma) dal 20 al 25 agosto. In un clima familiare, insieme con alcuni fratelli giunti anche dalla provincia di Catalogna, ancora una volta circa 150 giovani cappuccini hanno voluto incontrarsi per ascoltare, dialogare, confrontarsi e condividere esperienze su un tema importante per la vita dei frati: la Parola di Dio e l'urgenza di una lettura credente della Bibbia che dia alimento alla vita e alla missione, al cammino personale e alla dimensione comunitaria e fraterna.

Arrivati a Roma giovedì 20, la Convocazione si è aperta con la presentazione delle varie case formative, mostrando, in maniera spesso simpatica e divertente, i luoghi dove si vive il quotidiano della vocazione. L'Eucarestia presieduta dal Ministro Provinciale di Roma, fra' Carmine De Filippis, è stata l'occasione per invitare i presenti a fare tesoro di questi momenti che si apprestavano a vivere assieme, in modo da prendere l'energia ed essere fedeli annunciatori della Parola. Alla sera, l'ormai collaudata “degustazione fraterna”, ricca di prodotti tipici, ha decretato l'inizio di questa nuova e meravigliosa esperienza di fraternità.

Nei giorni di venerdì 21 e sabato 22 tre relatori di grande spessore, Mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, fra Giacomo Bini, ex Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, e fra Paolo Martinelli, Preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università «Antoniamium» di Roma, sono intervenuti sul tema della Parola di Dio, seguendo la traccia delle parole che il Vescovo dice al candidato durante l'Ordinazione diaconale: “Credi ciò che leggi”, “Insegna ciò che credi” e “Vivi ciò che insegni”. In particolare si è stati aiutati a riflettere su tre ambiti significativi dove vivere quella Parola che salva: la relazione con Cristo, la vita nella fraternità e la testimonianza nell'apostolato. Nel pomeriggio di venerdì i giovani frati hanno ricordato nella Basilica San Giovanni in Laterano a Roma l'esperienza vissuta ottocento anni prima da Francesco d'Assisi quando venne dal Papa per chiedere l'approvazione della «proto-regola». L'Eucarestia, presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Bertello, nunzio apostolico in Italia, ha segnato una tappa importante per la Convocazione.

Il giorno di domenica è stato vissuto all'insegna del "pellegrinaggio". Infatti, sono stati proposti alcuni itinerari tra i luoghi romani legati alla memoria di San Paolo e dei primi cappuccini. In questo giorno, inoltre, si è anche provveduto al rinnovo del Consiglio nazionale degli studenti; i rappresentanti della varie case di formazione hanno eletto i nuovi rappresentanti nazionali, che saranno chiamati nei due anni a venire a preparare la prossima Convocazione e a favorire la comunicazione tra le varie realtà formative. I due responsabili in carica nel biennio passato, fra Matteo Siro, rappresentante nazionale, e fra Marco Costa, vice-rappresentante, hanno passato il testimone rispettivamente a fra Gianfranco Tinello, dello studentato di Venezia, e fra Marco Marcis, dello studentato di Cagliari.

Il giorno di lunedì la Convocazione volgeva ormai verso il termine, ma, come si dice, *dulcis in fundo*. In tale giorno, infatti, il Ministro generale dei Cappuccini, fra Mauro Jöhri, ha incontrato e parlato agli studenti. La sua schiettezza e profondità, con frequenti riferimenti alla sua esperienza personale, hanno entusiasmato gli uditori, favorendo così un bel clima per il dibattito successivo e la Santa Eucarestia, *ravvivando così la fiamma del nostro carisma*.

Pur a malincuore, si è giunti al giorno delle partenze martedì 25. Al mattino la Santa Messa ha preceduto l'ultima colazione e poi via ... ma, ben si intende, "via" per modo dire. Sembrerà impossibile, ma c'è sempre l'ultima battuta da scambiare, il co-novizio da salutare, la valigia da preparare... ed ecco la gioia di partire per poi ritrovarsi alla prossima occasione, magari una ordinazione, o una professione, con un "pace e bene!" o un "tutto a posto?".

I ringraziamenti vanno certamente a quanti hanno partecipato per realizzare al meglio questo evento fraterno, ai formatori e guardiani che credono nelle aspirazioni e provocazioni dei giovani frati.

Gesù Cristo, Figlio del Padre, e lo Spirito Santo, Francesco e Chiara, che hanno tracciato una via privilegiata per consacrarsi a Dio nella semplicità e fraternità, siano sempre la ricchezza di questi 150 giovani cappuccini che si sono ritrovati a Rocca di Papa.

Fr. Gianfranco Tinello

